

— | L'INTERVENTO | —

## Scelgo Dario per far ripartire il Pd. Anche l'Umbria ne ha bisogno

di MARINA SERENI

Ho scelto di sostenere nel congresso Franceschini come segretario nazionale del Pd per due ragioni politiche e una di carattere "personale".

L'Italia ha bisogno di una grande forza riformatrice, in grado di rispondere alle insicurezze dei ceti popolari e alla domanda di modernità e di efficienza di quelli produttivi e dinamici. Senza questo partito progressista l'alternativa alla destra che sta ci governando non c'è. Un'alleanza di centrosinistra che voglia essere credibile nel Paese e farlo uscire dalla crisi non può che essere costruita attorno ad una visione forte di cambiamento. E quella visione può essere proposta agli italiani soltanto da un partito che abbia un'ambizione maggioritaria e non deleghi a nessuno il compito di interpretare nel suo insieme la società articolata, complessa e frantumata di oggi. Questo è il nodo prioritario, da cui poi deve discendere anche il tema delle alleanze di cui nessuno nega l'importanza. Il Pd è in grado di fare

questo "salto" di elaborazione e di sintesi? Siamo in grado di non rimanere imbrigliati dalle resistenze che, anche nei nostri mondi di riferimento, incontriamo di fronte a riforme che rompono rendite di posizione e fanno avanzare il merito e l'efficienza? Agli occhi della maggioranza degli italiani non siamo ancora credibili come guida di un progetto riformatore. Finora tante fondazioni, associazioni, seminari hanno proposto "pezzi" di ragionamento ma in pochi casi si è riusciti a produrre una sintesi. Qui vedo uno dei limiti più gravi di questa prima fase di vita del Pd: il nostro profilo è apparso sfocato non perché nel Pd vivano posizioni diverse nel merito, quanto piuttosto perché abbiamo faticato a scegliere. Eppure i pochi mesi della segreteria di Dario, certo segnati dall'emergenza, hanno dimostrato che è possibile discutere, confrontarsi e poi decidere.

In secondo luogo, il partito, la sua forma e il suo rapporto con la società italiana. Nel discorso di Bersani c'è una illusione: che evocare "più par-

tito" sia di per sé una soluzione. E' necessario un partito radicato e popolare, ma come si costruisce? Pensiamo davvero che una società civile forte e autonoma come quella del Centro-Nord domandi da noi soltanto "più" organizzazione? Pensiamo davvero che si possa contrapporre politica-comunicazione? E come facciamo al Sud (e non solo) dove è così difficile coniugare consenso, radicamento, trasparenza e rigore? Una delle ragioni della nascita del Pd è stata l'esaurimento della forma-partito tradizionale e la consapevolezza della sfiducia che gran parte dei cittadini esprime da tempo nei confronti della politica. Non tutto è antipolitico e non possiamo bollare di "nuovismo" ogni spinta al rinnovamento. Il tema vero è che c'è bisogno di una nuova cultura dell'organizzazione. L'apertura alla partecipazione diretta dei cittadini (che non vuol dire solo primarie) è, in particolare, un tratto irrinunciabile di questo: aggregare competenze ed esperienze, fare rete, essere nella società, saperne interpretare tensioni e istanze.

Entrambe queste valutazioni politiche riguardano anche l'Umbria. Il risultato elettorale evidenzia che non basta rivendicare il riformismo delle "regioni rosse". Oggi il patto del Centro-Nord domandi da noi soltanto "più" organizzazione? Pensiamo davvero che si possa contrapporre politica-comunicazione? E come facciamo al Sud (e non solo) dove è così difficile coniugare consenso, radicamento, trasparenza e rigore? Una delle ragioni della nascita del Pd è stata l'esaurimento della forma-partito tradizionale e la consapevolezza della sfiducia che gran parte dei cittadini esprime da tempo nei confronti della politica. Non tutto è antipolitico e non possiamo bollare di "nuovismo" ogni spinta al rinnovamento. Il tema vero è che c'è bisogno di una nuova cultura dell'organizzazione. L'apertura alla partecipazione diretta dei cittadini (che non vuol dire solo primarie) è, in particolare, un tratto irrinunciabile di questo: aggregare competenze ed esperienze, fare rete, essere nella società, saperne interpretare tensioni e istanze.

Infine la ragione "personale". Ho condiviso con Dario un periodo di direzione del gruppo alla Camera quando ancora avevamo due partiti alle spalle. Ho discusso e litigato con lui tante volte. Ho scoperto una persona vivace, disposta a mettere in discussione vecchi schemi e vecchie certezze, proprio ciò che oggi serve per portare il Pd verso il futuro.

*Deputata Pd*